Comune di Mazara del Vallo (TP)

Lavori di restauro e risanamento conservativo dell'Arco Normanno di Piazza Mokarta in Mazara del Vallo

Intervento realizzato con il contributo di

EDISON 140 ANNI

Oggetto:	Lavori di restauro e risanamento conservativo dell’Arco Normanno di Piazza Mokarta in Mazara del Vallo
Nulla Osta	Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani n. 32731 del 09/08/2023
Committente:	Comune di Mazara del Vallo (TP)
RUP	Architetto Michele Caldarera
Progettisti e DL:	Proartes srls: Arch. Arturo Alberti, Arch. Vincenzo Motta
Impresa:	Perrone Group s.r.l., con sede in Mazara del Vallo (TP)
Consegna dei Lavori in data:	06/09/2023
Ultimazione dei Lavori in data:	22/12/2023

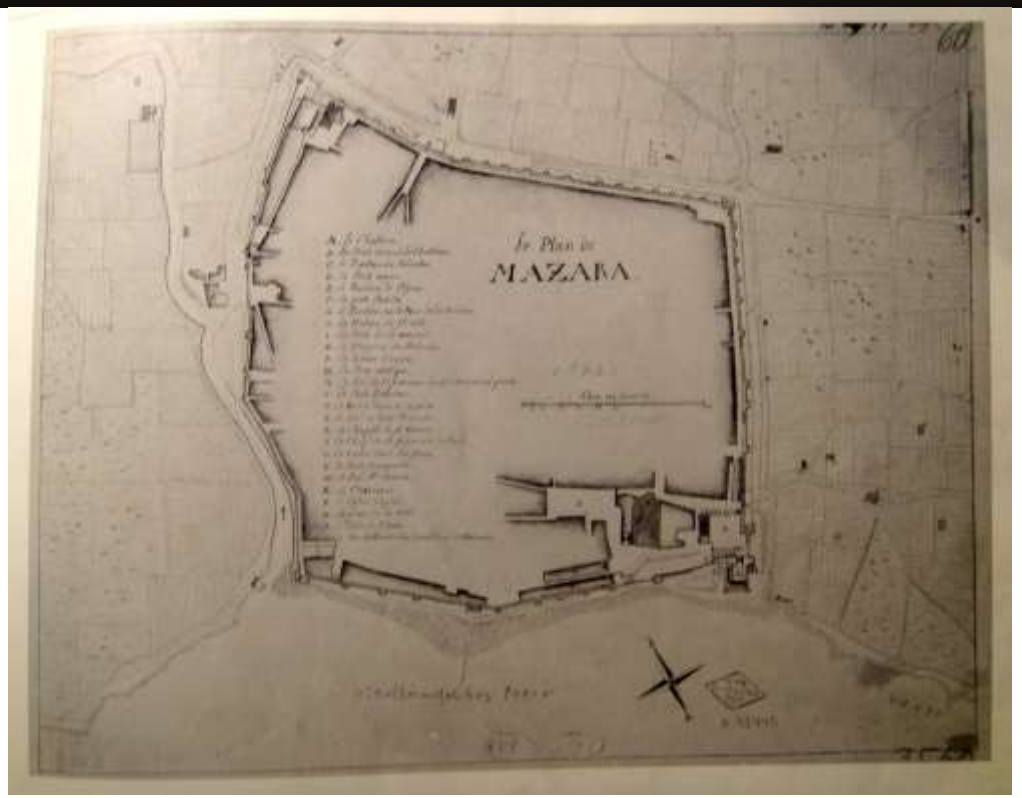
L’intervento di restauro ha seguito un percorso di conoscenza metodologica del Bene, nella sua consistenza fisica e materica, in relazione al significato e alla valenza artistica dell'opera, ed in funzione del tempo che è trascorso dall'atto primo, la sua concezione ed edificazione.

L’odierna configurazione dell’Arco Normanno di piazza Mokarta in Mazara del Vallo è il risultato del delicato equilibrio determinato dalle tecniche esecutive utilizzate, dai materiali costitutivi impiegati e dalle trasformazioni causate dall'interazione antropica e dall’azione ambientale.

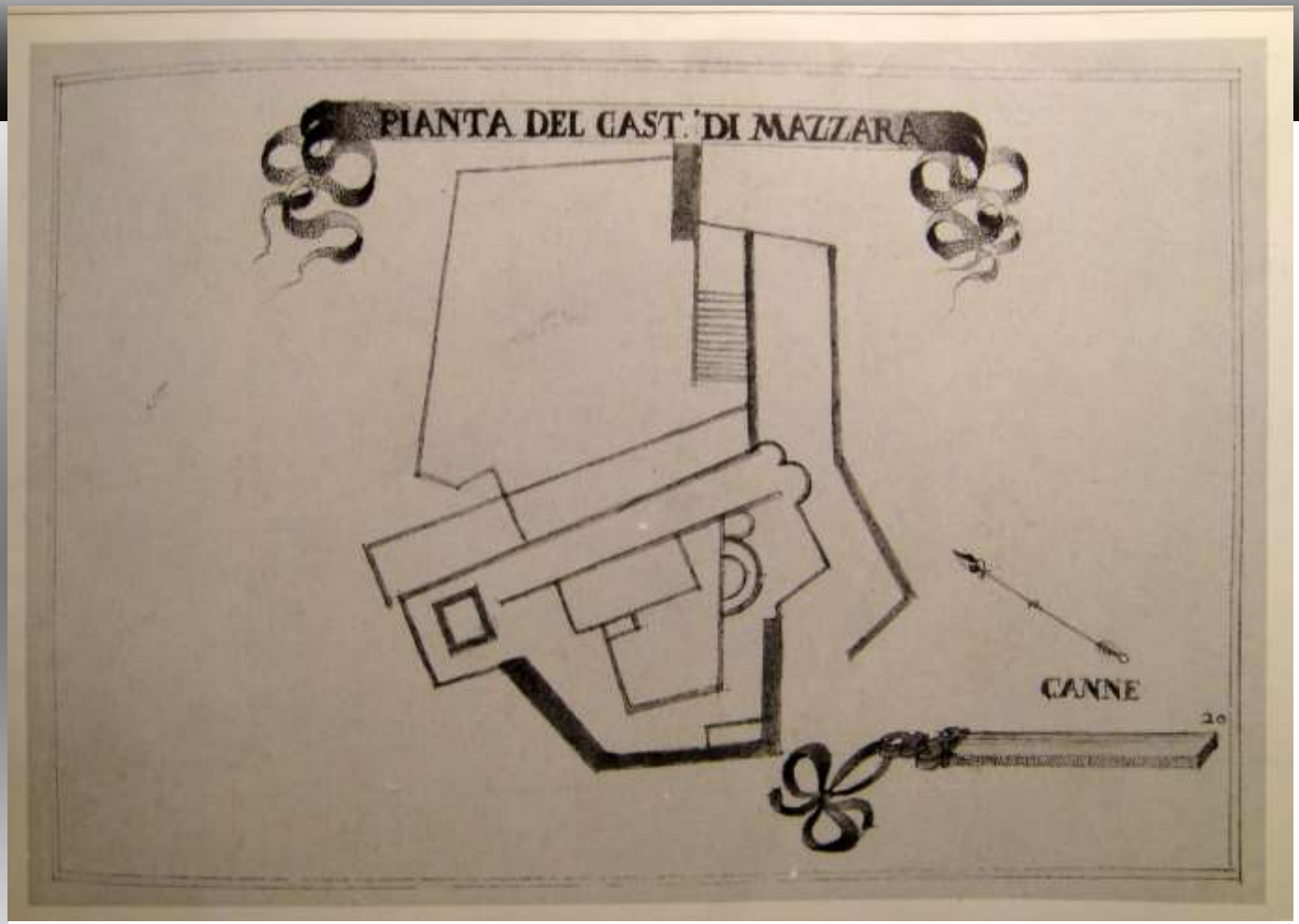
Il centro abitato della città di Mazara era difeso in periodo normanno da un sistema di mura spesse una canna, circa 2,10 metri e alte 5 canne, circa 10,40 metri.

Ogni circa 27 metri sporgevano dal muro piccole torri quadrate. Sul lato di ponente il muro era difeso da due torri più grosse, di cui una contigua al convento di San Francesco d’Assisi, foderata da un secondo muro. La cinta e le torri erano merlate. Il muro era rivestito nelle due facciate con piccoli conci di calcarenite.

G. G. Adria 1516, “Veduta di Mazara da SW” in De laudibus Siciliae, et primo de ValleMazarine.

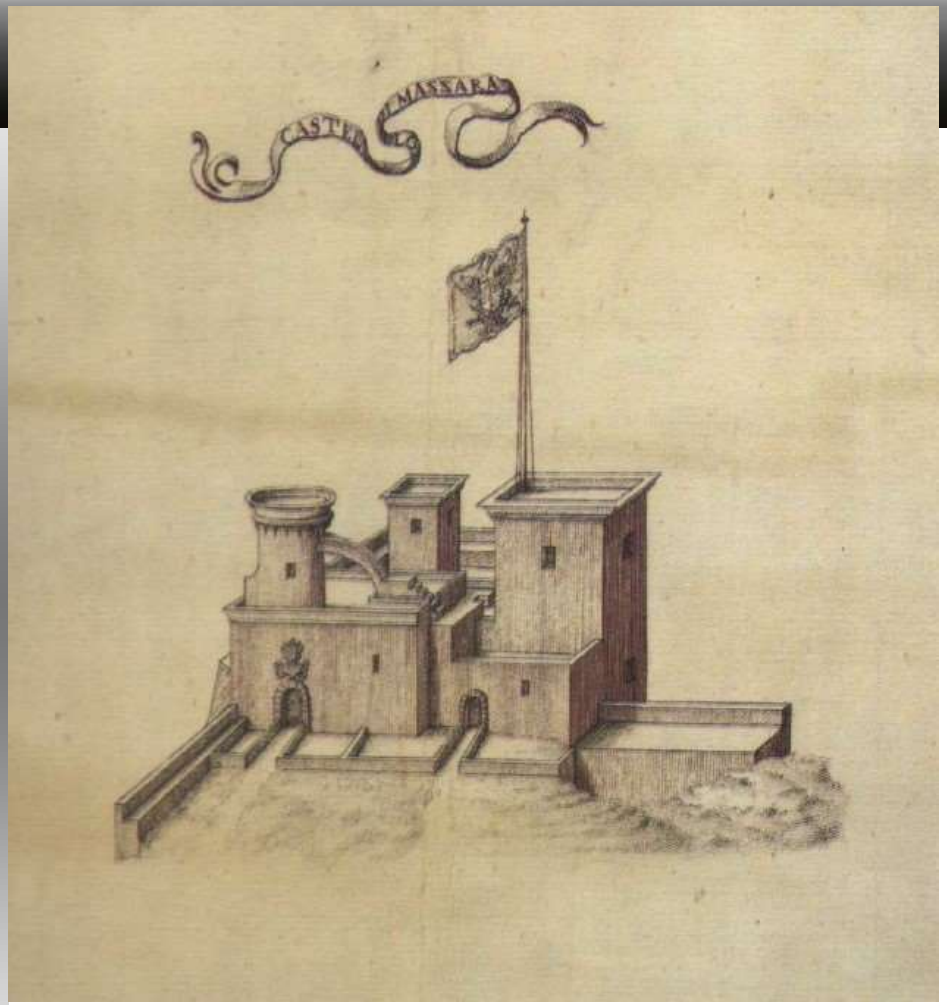


Anonimo 1720, “ Pianta della cittàˆ di Mazara” in L. Dufour, Atlante storico della Sicilia 1992.



G.Merelli 1677, Pianta del “Castello di Mazzara”
in L. Dufour, Atlante storico della Sicilia 1992

G.Merelli 1677, vista prospettica del “Castello di Mazzara”
in L. Dufour, Atlante storico della Sicilia 1992



F. Negro 1640 - “Il Castello di Mazara”
In L. Dufour 1992, Atlante storico della Sicilia.

L’Arco Normanno che prospetta sull’antistante piazza Mokarta era la porta di accesso al Castello, che occupava l'angolo sud est della cinta muraria e si innalzava verso il mare, su un muro a scarpa il cui piede era bagnato dal mare.

La porta ogivale è l’unico elemento superstite del castello e si compone di due arcate a sesto acuto con lo spazio per una saracinesca; è realizzata in muratura isodoma costituita da conci di calcare sedimentario marnoso di color avorio.

Un arco circolare realizzato con una calcarenite giallastra a grana medio grossa fu inserito più tardi per ridurre l'ampiezza dell'ingresso.

Il Castello viene demolito a partire dal 1880 per la costruzione di un giardino pubblico, l'attuale villa Jolanda.

Come si vede dal confronto con le immagini di primo Novecento la porta è stata oggetto di un intervento di restauro durante la prima metà del secolo, vennero aggiunti il basamento e lo sperone meridionali.

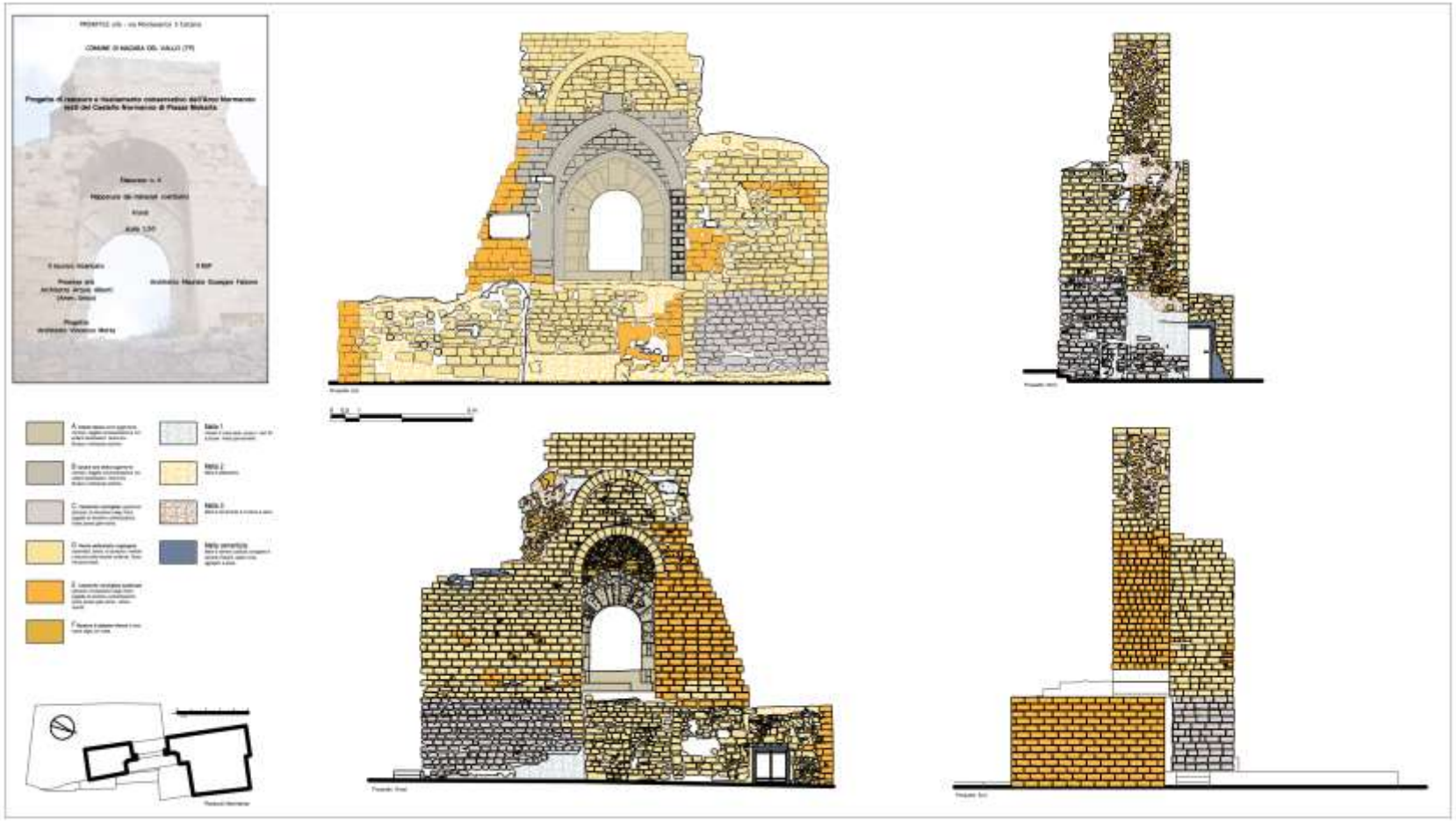
Cartoline postali con vista dell’Arco Normanno di Piazza Mokarta ai primi del Novecento dopo la demolizione del Castello.

La conoscenza dei materiali costitutivi utilizzati e delle tecniche esecutive ed artistiche impiegate ha consentito di comprendere i processi di deterioramento, la loro evoluzione ed i meccanismi di interazione con il manufatto, così da individuare le più corrette metodologie conservative.

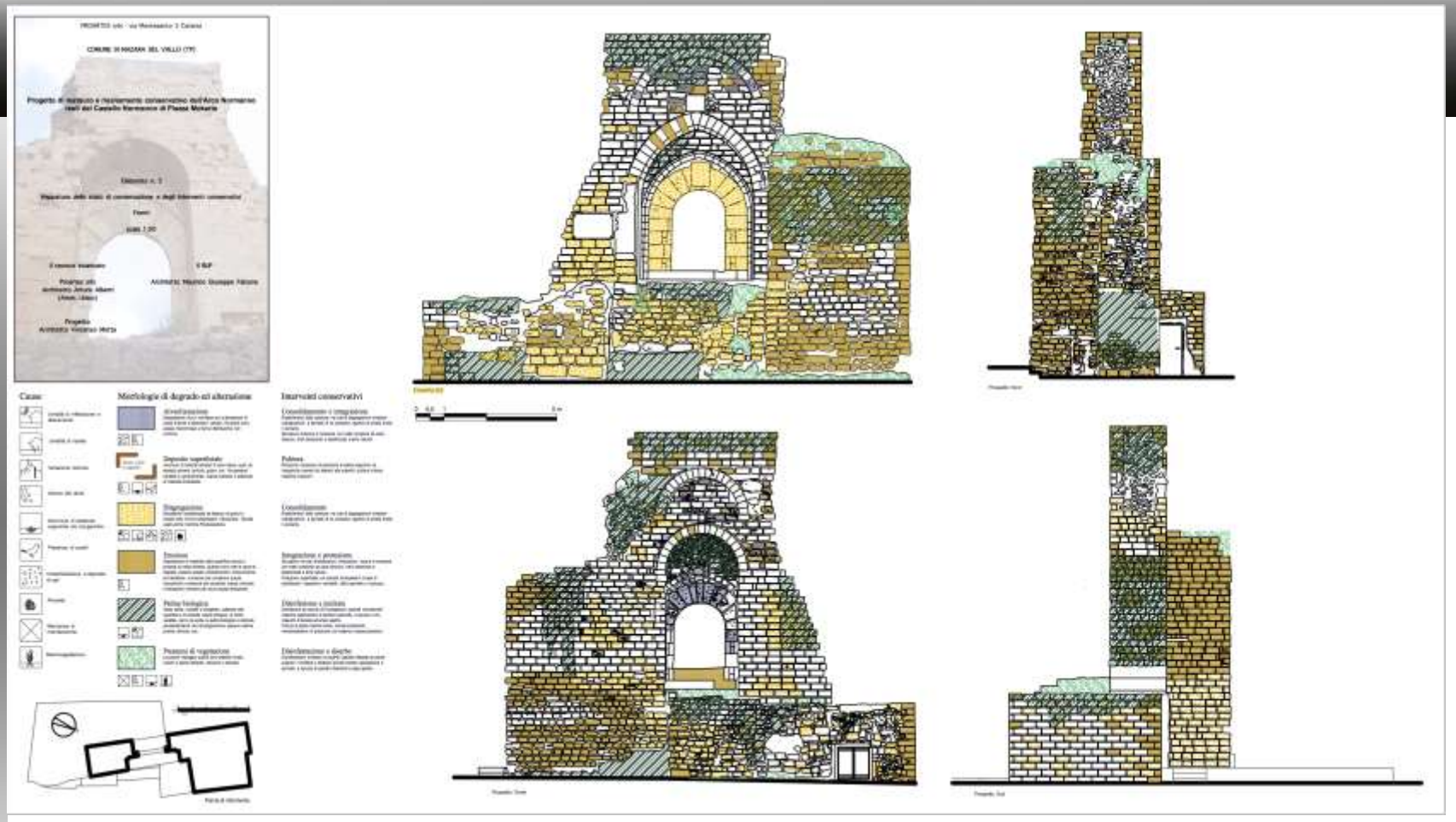
Per intervenire sui processi di deterioramento si sono investigati in situ: la loro evoluzione ed i meccanismi di interazione con i materiali, così da individuare le più corrette metodologie conservative.

Le particolari condizioni ambientali del centro storico di Mazara, in cui è sita l'Arco Normanno, interagiscono negativamente con i manufatti lapidei, incrementando ed accelerando i processi di degrado determinati dall'aggressione degli agenti atmosferici ed influendo in modo determinante sulla loro conservazione.

I fenomeni fisici e chimici, come quelli biologici sono stati considerati nel loro aspetto globale, per facilitare la comprensione dei meccanismi di evoluzione del deterioramento, differenziato alle varie quote, comprensione che è risultata utile e indispensabile per una scelta prudente delle tecniche d'intervento.



Mappatura dei materiali costitutivi



Mappatura dei degradi e degli interventi conservativi

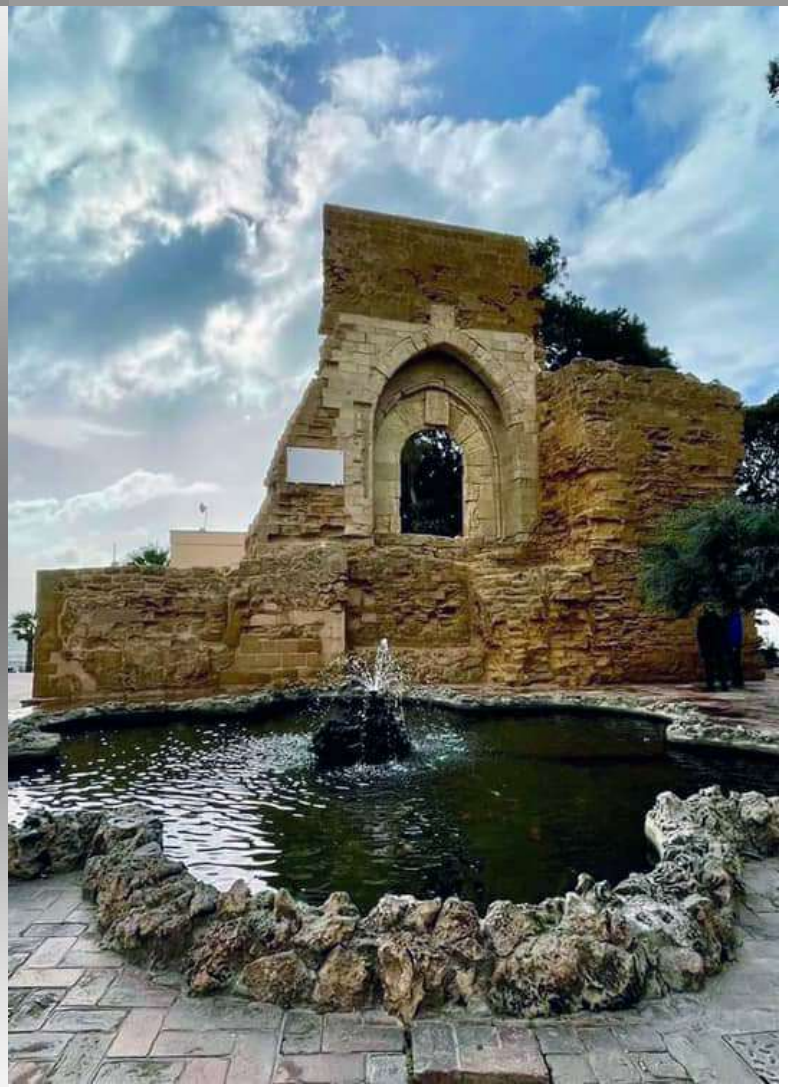
L'intervento conservativo si è proposto pertanto di:

- riconoscere i materiali ed i sistemi costruttivi del monumento;
- definire e documentare lo stato di conservazione del monumento esposto agli *stress* meccanici ed ambientali ed all'inquinamento;
- valutare il cosiddetto rischio di degrado, attraverso lo studio delle concause e dell'evoluzione dei processi degenerativi sui materiali riconosciuti;
- risolvere le instabilità strutturali, fisiche e meccaniche dei materiali costitutivi e dei sistemi costruttivi;
- inibire o limitare le cause di degrado, eliminando i prodotti inquinanti;
- operare una pulitura differenziata in relazione al materiale costitutivo ed alle sue condizioni di degrado al fine anche di restituire ai manufatti la loro leggibilità;
- ripristinare , ove possibile, la potenziale unità, attraverso la reintegrazione o la riconfigurazione delle lacune e delle mancanze delle finiture;
- attuare le azioni conservative da intraprendere, dopo aver testato gli effetti delle diverse tecniche utilizzabili per eliminare le cause di degrado o impedirne l'evoluzione e per rinforzare i materiali costitutivi;
- predisporre le basi per la conservazione dei manufatti proteggendo le superfici dall'azione aggressiva delle precipitazioni atmosferiche e degli agenti inquinanti.

EDISON
EDISON

L’intervento conservativo sulle superfici lapidee dell’Arco Normanno ha rappresentato un’occasione di conservazione ma anche di conoscenza, finalizzato alla valorizzazione dell’opera, che ha salvaguardato le peculiarità dei materiali costitutivi e della sua lavorazione, grazie a controlli continui dell’incidenza delle operazioni eseguite.

Sul manufatto architettonico, si sono operati, pertanto, interventi conservativi che, tenendo conto delle condizioni ambientali (NORMAL 5/80) e valutando la loro azione sui differenti materiali (NORMAL 20/85), hanno avuto lo scopo di arrestare o limitare le cause di degrado e di dissesto strutturale, migliorando la resistenza degli elementi componenti l'organismo murario, eliminando i depositi inquinanti, le incrostazioni e gli agenti biodeteriogeni presenti in maniera diffusa che non solo alteravano la ‘godibilità del manufatto’, ma producevano, a loro volta, nuove alterazioni.

Si sono realizzate copertine estradossali in cocciopesto per impedire l’infiltrazione delle acque meteoriche.

edison
P